

Poco prima della rivoluzione

– Dario Fo

Poco prima della rivoluzione
(09:25)

✘ ✘ ✘ ✘ ✘

“Molti mi scrivono e mi telefonano, addirittura c'è chi mi ferma per strada, chiedendomi: *Ma non le pare che Grillo, a parte il suo talento, sia di fatto un populista?*”

“Fermi tutti – rispondo – voi sapete che significato abbia l'espressione *populista*?”

Il dizionario dice che *populista* è colui che intende migliorare la posizione del popolo permettendogli di sfuggire alle violenze della classe dominante, ai ricatti e allo sfruttamento. Quindi è un termine positivo completamente opposto all'altro termine: *demagogo*. Forse coloro che con tanta leggerezza usano la definizione di *populista* per denigrare un oppositore, dovrebbero ritornare sul dizionario e consultare il termine alla voce *demagogo* e scoprirebbero che al contrario, quell'espressione, significa *colui che con ipocrisia ben calcolata, cerca di sfruttare l'ingenuità di una popolazione per trarne vantaggi indegni*.

Quindi, miei cari, avete sbagliato termine.

Ora, è buona norma quando si attribuisce un comportamento a qualcuno, specie verso Grillo, conoscere il significato del termine che si usa.

Attenzione, questa mia non è una banale pedanteria lessicale, ma qualcosa che impone una seria attenzione alla conoscenza del linguaggio.

Quindi è un valore che impone un atteggiamento molto serio, specie in un confronto dialettico corretto.

Questa particolare attenzione vale soprattutto oggi, nel momento in cui all'istante tutti i media, i partiti e soprattutto i soloni della politica, quelli che a loro dire avevano capito tutto del nuovo movimento contestatario fin

dall'inizio, si trovano oggi completamente spiazzati col sedere a terra immersi nella boagna della realtà. Costoro in coro o intonando da solisti la loro sentenza, assicuravano si trattasse della solita sbruffonata senza alcuna coerenza politica: *“Li abbiamo già visti”* sghignazzavano *“gli exploit de l'uomo qualunque”* e i movimenti contestatari del '68... nascere e con la stessa velocità esplodere e poi sfasciarsi alla prima curva della realtà.”

La ragione di quelle effimere meteore è senz'altro la dabbenaggine di una generica protesta, priva di una minima analisi politica, arraffata piuttosto nel solito calderone anarcoide alla cui testa si susseguono velleitari Lenin o i soliti bordighisti, caricature di capopopolo, alla Cola di Rienzo e Masaniello, che infatti finirono addirittura linciati dai propri sostenitori.

Quello che poi è accaduto alla fine di una campagna elettorale condotta da tutti i partiti in modo a dir poco scellerato si è rivelato, per quanto riguarda i 5 Stelle, un successo fuori da ogni previsione.

Io stesso che l'ho vissuto da dentro il Movimento sono rimasto completamente sconvolto dal risultato finale.

Un evento di questa portata non si era mai verificato in tutta Europa. Non comprenderlo ieri e oggi vuol dire essere completamente ottusi.

Purtroppo in politica abbiamo una massa di imbesuiti pieni di sé che credono di risolvere la loro dabbenaggine con i trucchetti e le strizzatine d'occhi.

In questo momento stiamo assistendo ad una specie di danza dei tarlocchi storditi. Dopo aver creato il caos ora non sanno che pesci pigliare e fingono certezza e chiarezza di idee e di programma.

Fa bene Grillo a denunciare immediatamente come ha fatto in questi giorni, le manovre giustamente definite *“il mercato delle vacche”*, orchestrate da parte di alcuni esponenti del PD, che cercavano di coinvolgere persone del Movimento 5 Stelle con l'intento di offrire loro cariche in un ipotetico prossimo governo. Tentativo giustamente denunciato come il

solito modo puttanesco di fare politica. Per attuarlo però bisogna avere a disposizione persone disposte a vendersi e il Movimento a 5 Stelle, i suoi eletti, i suoi attivisti, i suoi elettori, ahimè non sono in vendita. Questi manovratori centro-sinistri insistono a muoversi fuori dalla storia e non se ne rendono conto. Mettetevi bene in testa che questa, amici miei, non è la solita solfa da sala giochi di lobby del potere e dell'intrallazzo, dove un bell'inciucio con tangente premia la società dei furbacchioni. Questo che sta esplodendo davanti ai vostri occhi è l'inizio di una rivoluzione! E come diceva una vecchia canzone: *"Suonate le trombe fate pernacchi stavolta non volano solo gli stracci ma si fracassa tutto il papocchio e andiamo camminando insieme come una festa di nozze, il primo che sfalsa vola di sotto"*. Ma non finisce qui.

Ecco che all'istante i nostri gattopardi indelebili cercano di inventarsi una' altra pantomima, nuova di zecca, così vanno piagnucolando: *"Come possiamo risolvere? Noi, è vero abbiamo usato qualche trucco per anni, rimanendo inattivi e silenti e tenendo nascosto nel cassetto le proposte fondamentali tipo il conflitto di interessi, la riduzione dei parlamentari, il problema degli aerei da bombardamento e strage che oltretutto ci costano miliardi, pur di difendere fino alla morte i nostri privilegi prebende e le paghe da nababbi"*. Ma ora, lacrimando, i pentiti ci dicono: *"Oggi stiamo dimostrando di aver capito il nostro errore e siamo qui proni e inginocchiati disposti a fornire una alleanza attraverso la quale portare a termine finalmente i programmi che voi stessi sceglierete come essenziali."*

Fermi là! Attenti che la manfrina del gatto e la volpe la conosciamo già da tempo. Non vorremmo che come noi abbochiamo alla proposta ecco che voi cominciate le omelie del: *"Purtroppo ci sono le regole da rispettare, la democrazia si sa è insidiosa, ci vuole tempo, bisogna accettare modifiche, rimandare"*...danzare offrendo le natiche comode al capo danza di governo. Il tempo passa e naturalmente ci troveremo da capo beffati e cornuti. Mi dispiace per voi cari maestri dello sberleffo ma stavolta la danza è un'altra, è cambiata

l'orchestra, i musicisti e anche i ballerini e non è più il tango
col casquè ma un Rock. (grammelot cantato)

Col lancio in aria di chi fa il furbo e ci allunga troppo le
mani sul culo." (grammelot cantato)

Dario Fo